

larità relative all'istituzione del corso « liceo scientifico con potenziamento dei laboratori »;

più precisamente risulterebbe che il suddetto corso non esista nella sua specificità a nessun livello istituzionale e di conseguenza gli alunni conseguirebbero con l'esame di Stato finale una certificazione impropria, nonché l'impossibilità di svolgere la prova scritta di matematica;

il predetto corso ha raggiunto nella sua esecuzione in termini didattico-educativi dei risultati di ampia soddisfazione;

l'offerta formativa con l'introduzione di laboratori di informatica e di inglese ha costituito un'integrazione senza dubbio positiva per gli alunni, i quali, nonostante l'incremento di quattro ore rispetto al liceo scientifico ordinario, hanno ben sopportato l'ulteriore sacrificio temporale dinanzi all'indiscusso vantaggio formativo conseguito —:

se il Ministro non intenda adottare ogni iniziativa di sua competenza volta a fornire:

a) la garanzia della prosecuzione e conclusione dell'*iter* scolastico nei cinque anni previsti dal piano di studi previsto per il corso « liceo scientifico con potenziamento dei laboratori »;

b) la sanatoria del corso di studi relativi al liceo scientifico con potenziamento dei laboratori per la prosecuzione e la conclusione del corso di studi in oggetto, sanatoria intesa come riconoscimento e legittimazione di una realtà di fatto, per altro, avviata e attuata già da due anni; 3) un potenziamento dell'organico e piano orario, con l'ipotesi di consolidare il liceo scientifico con potenziamento dei laboratori come « progetto di sperimentazione » del piano nazionale dell'informatica (PNI); 4) il riconoscimento della matematica quale seconda prova scritta nell'esame di Stato per il conseguimento della maturità scientifica così come previsto prova per il liceo scientifico ordinario. (4-05614)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 5 febbraio 2003 il Parlamento ha approvato in via definitiva il disegno di legge recante « Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro », che consiste in una prima trasposizione sul piano normativo degli obiettivi e delle misure indicate nel « Libro Bianco sul mercato del lavoro in Italia », elaborato dal Governo nell'ottobre 2001;

scopo della predetta legge delega è di innovare il mercato del lavoro, nel senso di modernizzare e razionalizzare il sistema del collocamento pubblico, liberalizzare il collocamento privato, al fine di favorire la crescita dell'occupazione e di mantenere l'impegno che il Governo si è prefissato, ovvero portare al termine della legislatura il tasso di occupazione complessivo intorno al sessanta per cento, quello femminile al 46 per cento e quello dei lavoratori più anziani al 40 per cento;

un anno, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge, è il termine entro il quale il Governo dovrà adottare i decreti legislativi attuativi della legge medesima, termine che appare alquanto stentato se si considera la cospicua quantità e complessità di deleghe in essa contenute:

se il Governo ritenga di potere rispettare il termine di dodici mesi per l'emanazione dei decreti legislativi attuativi, ovvero se la loro elaborazione sia già *in itinere*, eventualmente indicando quali tra i decreti medesimi siano prossimi alla

presentazione nonché illustrando l'impatto che gli stessi avranno sul tasso occupazionale. (3-02025)

TURCO, LOLLI, OLIVERIO, CIALENTE, INNOCENTI, RUZZANTE, BATTAGLIA, GIACCO, PETRELLA, CORDONI, DI SERIO D'ANTONA, NICOLA ROSSI, LABATE, LUCÀ, MARIOTTI, LUMIA, ADDUCE, LUONGO, ROSSIELLO, BOVA e CRISCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge Finanziaria per il 2003 non è stato rifinanziato l'istituto del reddito minimo di inserimento;

numerosi comuni hanno già esaurito i fondi e sono stati costretti a sospendere l'erogazione delle quote previste per i cittadini coinvolti nella sperimentazione del reddito minimo di inserimento;

in alcune realtà del Mezzogiorno, in conseguenza di ciò, si è determinata una situazione di forte tensione sociale, prevedibilmente destinata ad allargarsi via via che i comuni avranno esaurito i fondi residui;

il ministero del lavoro e delle politiche sociali ha proposto, in un incontro con i rappresentanti degli enti locali coinvolti nella sperimentazione del reddito minimo di inserimento, un prolungamento dell'intervento sino al giugno 2003;

il ministero del lavoro e delle politiche sociali si è impegnato a finanziare direttamente il 50 per cento del provvedimento e a verificare la possibilità di coinvolgere le regioni nel finanziamento dell'altro 50 per cento;

dopo oltre un mese dall'assunzione di questo impegno, nessuna notizia è stata fornita agli enti locali, che sono in attesa di direttive da parte del ministero e di comunicazioni relativamente alla copertura finanziaria della proposta di prolungamento fino a giugno 2003 del provvedimento —:

cosa intenda fare il Ministro interrogato di fronte a migliaia di famiglie che sono in attesa di conoscere decisioni riguar-

danti il proprio futuro e che sono state vergognosamente lasciate sole e senza informazioni, se non intenda dare immediate comunicazioni ai comuni in relazione agli impegni assunti dal ministero nell'incontro richiamato in premessa con i rappresentanti degli enti locali interessati e come intenda affrontare il problema del reddito minimo di inserimento anche dopo il mese di giugno 2003, indicato dal ministero del lavoro e delle politiche sociali come data limite per il prolungamento del provvedimento.

(3-02026)

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso — che:

ogni pubblico dipendente ha il dovere di dare informazioni esatte e non tendenziose ai cittadini;

il Governo, come preannunciato, ha ridotto diverse imposte per i contribuenti, tra cui l'Irpef per le fasce di reddito più basse;

proprio per tutelare al massimo tutti i cittadini è stata inserita, nella legge finanziaria per il 2003, una clausola di salvaguardia che garantisce che il prelievo Irpef non sia in ogni caso superiore a quello dell'anno precedente;

risulta all'interrogante che, purtroppo, presso numerosi uffici dell'Inps ai pensionati che chiedono delucidazioni verbali circa il minore importo mensile ricevuto, vengono date risposte fuorvianti e si sostiene che ciò dipende da una più gravosa tassazione voluta dall'attuale Governo, mentre invece la causa è da ricercarsi o nelle mutate condizioni di reddito complessivo del pensionato o, nella maggior parte dei casi, nella restituzione cadenzata di indebite somme percepite precedentemente;

quali iniziative nei confronti dell'Inps intenda assumere affinché l'Istituto fornisca informazioni esatte e complete sulle spettanze dei pensionati, al fine di evitare che episodi di cattiva informazione possano prestarsi ad infondate speculazioni politiche e quali misure si ritenga di mettere in

atto al fine di consentire a tutti i pensionati di conoscere rapidamente, con semplicità e chiarezza, le cause dell'eventuale diminuzione, spesso solo temporanea, di trattamenti pensionistici. (3-02027)

Interrogazioni a risposta orale:

MASTELLA, OSTILLIO, PISICCHIO, CUSUMANO e POTENZA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

circa trecento dipendenti della Montefibre Spa di Acerra (Napoli) hanno richiesto all'Inail, direzione regionale della Campania e alla direzione generale dello stesso ente, il rilascio dell'attestato di rischio amianto, onde poter beneficiare delle provvidenze disposte dalla legislazione in vigore e ciò, sia in relazione alle caratteristiche strutturali dello stabilimento in questione, sia in relazione alle caratteristiche produttive, sia sulla base di una rilevante documentazione sanitaria (cartelli cliniche) attestanti il decesso di dipendenti della società in questione per asbestosi e mesoteliano pleurico;

la Montefibre di Acerra, subentrata alla Rhodiatocce Spa, si rifiuta sistematicamente e con pervicacia di rilasciare i *curricula* lavorativi degli operai per il periodo in cui la titolarità della società era della Rhodiatocce, non consentendo ai lavoratori interessati di poter suffragare, ai sensi della normativa vigente, la legittima richiesta della concessione dei benefici previsti;

gli organismi tecnici e istituzionali preposti al controllo della nocività degli impianti e della salvaguardia della sicurezza delle attività produttive (Asl, Ispettorato del lavoro, Inail, Ispels), si trincerano dietro uno sconcertante quanto inammissibile atteggiamento burocratico, che ha finora impedito l'accertamento chiaro e definitivo sull'esistenza del rischio amianto nella struttura in questione, rimettendosi passivamente alle conclusioni di una difficile ed annosa vertenza giudiziaria, appena avviata dai lavoratori esasperati, peraltro non in grado, per i rile-

vanti costi economici, di potersi avvalere di consulenze di parte utili a sostenere in giudizio la fondatezza delle iniziative assunte —:

quali iniziative intendano assumere affinché:

a) sia acquisita da parte degli enti preposti la « mappatura dell'amianto », sicuramente agli atti dell'amministrazione dello stabilimento in questione e mai rilasciata agli interessati né richiesta dagli organi di vigilanza;

b) siano acquisiti i registri di acquisto e carico dell'amianto a partire dagli anni '70;

c) i responsabili della Montefibre specificino le mansioni proprie a cui erano adibiti i richiedenti l'attestato all'amianto evitando definizioni generiche e poco rispondenti alla effettività del lavoro svolto;

d) si giunga all'acquisizione dei piani di smaltimento dell'amianto e i quantitativi presunti nel sito di Acerra depositati presso l'Asl 4 di Acerra;

e) siano rilasciati dalla Montefibre i *curricula* lavorativi relativi alla gestione della Rhodiatocce Spa di Casoria tenuto conto che la Montefibre Spa è frutto della fissione Rhodiatocce e Montecatini e che i richiedenti l'attestato di esposizione al rischio amianto sono stati anche dipendenti, *ab origine* della Rhodiatocce;

tutto ciò recuperando, per quanto è ancora possibile, la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni pubbliche che molto spesso, ed il caso segnalato ne è una chiara testimonianza, preferiscano sfuggire dall'esercizio delle proprie competenze fidando nel ruolo di supplenza della magistratura. (3-02016)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da alcuni organi di stampa, il signor Enrico Bissattini, 52 anni, costretto nel luglio del 1998 ad un mese di ricovero per una grave insuffi-

cienza renale che, da allora, lo costringe a seguire sedute di dialisi, è l'ennesimo e conclamato caso di « vittima da *mobbing* »;

il calvario del signor Bissattini, che ora ha avviato una causa per *mobbing* con la ditta presso cui prestava servizio, comincia nel settembre del '98, quando ha scoperto che una parte delle sue funzioni, in azienda, erano state affidate ad altro personale e nei mesi e anni successivi, all'interno della stessa azienda, si è trovato, oltre che privato dei suoi compiti, in un isolamento totale, costretto a combattere non solo contro una malattia infame ma anche contro continue angherie, con lettere di richiamo e accuse infondate;

l'isolamento dell'uomo si è trasformato in persecuzione, quando l'ufficio del personale ha cominciato a smarrire i certificati medici regolarmente spediti, a non riconoscere le sedute di dialisi come assenze per malattia, a cancellare i giorni di ferie in forza di una mancanza di una legge di tutela di questi lavoratori malati;

nonostante la situazione, l'uomo si è adeguato al cambiamento di funzioni e ha continuato a lavorare anche perché le due visite mediche a cui è stato sottoposto dalla azienda hanno dimostrato che era in grado di svolgere qualsiasi lavoro di concetto, visto che « lavora con il cervello e non con i reni »;

la storia del *manager* denunciata dal tribunale per i diritti del malato, è davvero paradossale, visto che il signor Bissattini — che in otto anni aveva scalato i gradini della carriera, passando da *supervisor* a *manager* e poi « quadro » in un'azienda privata — solleva un problema molto più vasto, quello della tutela dei lavoratori dializzati che lavorano in ditte private;

« nel privato — spiega il tribunale dei diritti del malato — non c'è una normativa che protegga come nel pubblico le persone colpite da gravi patologie e costrette a seguire terapie salvavita e così, se viene superato un tetto di assenze per malattie, il dipendente può essere licenziato — »;

se, ritenendo grave e preoccupante la vicenda del signor Bissattini, descritta in premessa, e dall'interrogante presa come

emblema di un'odiosa pratica che si sta diffondendo purtroppo, a macchia d'olio nell'attuale mondo del lavoro, non ritenga opportuno adottare una specifica iniziativa normativa per giungere a tutelare adeguatamente tali persone, salvaguardandone i diritti e la dignità, troppe volte calpestati dall'inosservanza e dalla mancanza di opportune garanzie legislative e quali atti intenda perseguire per raggiungere tale obiettivo. (3-02018)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUSETTI, GASPERONI e ARMANDO COSSUTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del lavoro e delle politiche sociali ha proposto un taglio del 55 per cento alle regioni in sede di riparto del Fondo sociale nazionale rispetto allo stanziamento del 2002;

tutte le regioni subiscono una penalizzazione inaccettabile che ricadrà su istituzioni locali e cittadini, configurando quella « macelleria sociale » sempre smentita a parole dai ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze;

per le Marche il taglio alla spesa sociale è di oltre 11 miliardi di euro (quasi 22 miliardi di vecchie lire);

saranno penalizzati i ceti che più hanno bisogno del sostegno pubblico: anziani, disabili, bambini, famiglie;

i comuni non potranno far fronte alle esigenze assistenziali fin qui erogate —:

se in ministri in indirizzo non intendano ripristinare il Fondo sociale nazionale almeno nella misura del 2002, vale a dire 771 milioni e 461 mila euro, ciò per scongiurare un colpo durissimo alle condizioni di vita dei cittadini più deboli, e per garantire agli enti locali protagonisti della evoluzione istituzionale in senso federalista del Paese, effettive capacità di governo nei confronti della popolazione. (4-05587)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della « DNE », un'azienda informatica dell'area industriale di Piano Lago (Cosenza), hanno proclamato lo stato d'agitazione, a causa della mancanza di risposte valide da parte della proprietà alle richieste di chiarimenti sul futuro dell'azienda e contro la decisione aziendale di convocare i soci per la messa in liquidazione della società per decisione della capogruppo Smartel;

i lavoratori hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione « ripromettendosi di utilizzare tutti gli strumenti consentiti dal contratto », riservandosi, comunque, in assenza di un confronto con l'azienda e la, regione, per quanto di competenza, di intraprendere azioni di lotta ed il ricorso ad azioni legali;

le organizzazioni sindacali di categoria denunciano il mancato versamento delle quote relative al fondo cometa nonostante siano esse state fatte puntuali trattenute dai salari dei lavoratori, il mancato versamento dei contributi previdenziali e assicurativi, nonostante siano stati anche questi trattenuti puntualmente dai salari e la mancata erogazione delle spettanze con un arretrato *ticket* di circa 2 mesi e nessuna garanzia per gli stipendi futuri —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, convocando un tavolo di trattativa, capace di sbloccare la difficile situazione, scongiurando prevedibili e preoccupanti tagli occupazionali, in un'area del paese già purtroppo segnata da altre e difficilissime vertenze, e tutelando la dignità, i diritti e le professionalità dei lavoratori. (4-05590)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come annunciato dal presidente e amministratore delegato della multinazionale elvetica-svedese, Juergen Dormann, il gruppo « ABB » prosegue nella sua opera di ristrutturazione e, nell'intento di ri-

durre i costi e tornare all'utile alla fine di quest'anno, prevede un drastico taglio dell'occupazione;

dalle suddette dichiarazioni si evince che « la prevista riduzione interesserà 10-12 mila lavoratori a livello di gruppo » e dovrebbe completarsi entro la metà del 2004;

il taglio di posti di lavoro riguarderà anche il nostro Paese e dovrebbe interessare circa cinquecento unità lavorative —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di conoscere le reali intenzioni della multinazionale e con l'obiettivo di scongiurare i licenziamenti suddetti, tutelando i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori che, nel nostro paese, in base a quanto dichiarato dal gruppo, saranno coinvolti dal processo di ristrutturazione dell'azienda. (4-05598)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la « Riello-Beretta Caldaie » di Lecco, nell'ambito del piano di ristrutturazione che prevede il trasferimento della produzione in parte a Morbegno (Sondrio) e in parte a Tolun (Polonia), ha annunciato 89 esuberi, 56 diretti e 33 indiretti, ossia operai, impiegati e tecnici;

il 27 febbraio 2002, le organizzazioni sindacali di categoria hanno proclamato uno sciopero che ha coinvolto tutti i dipendenti della fabbrica per protestare contro il ridimensionamento che vuole attuare al proprietà;

il capoluogo Lariano vanta il più basso tasso di disoccupazione in Italia —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di scongiurare i tagli occupazionali suddetti e intervenire, convocando un tavolo di trattativa, capace di individuare soluzioni alternative a quelle annunciate dall'azienda che, se attuate, rischiano di intaccare, ulteriormente, la realtà econo-

mica e occupazionale di un'area, purtroppo, già depressa. (4-05602)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Ami Telework, un gruppo che opera nei servizi di *call* e *contact center* in *outsourcing*, in diversi centri tra le città di Milano, Rho, Legnano, Bologna, Trieste ed in cui lavorano oltre mille collaboratori, ha ridotto i compensi con l'ultimo contratto del 15 per cento da 6,71 a 5,69 euro all'ora;

da notizie sindacali si apprende che le modalità adottate sono davvero sconcertanti, poiché « in una delle quattro sedi presenti a Milano e provincia, sono stati riuniti tutti i collaboratori ed è stato comunicato loro che sarebbe stato meglio per tutti la sottoscrizione immediata di nuovi contratti di collaborazione a partire dal 2003, con la prevista riduzione della paga »;

sempre secondo la Camera del Lavoro della Cgil di Milano « la giustificazione per questa diminuzione dei compensi è stata anche quella che, "grazie" alle nuove aliquote fiscali, non ci sarebbe comunque stata una diminuzione dei compensi netti per i collaboratori. Si tratterebbe del primo caso in cui una "presunta" diminuzione della pressione fiscale (che dovrebbe essere a vantaggio del collaboratore) si tradurrebbe in una diminuzione "reale" del compenso lordo (oltre 1 euro l'ora) del collaboratore e quindi in un guadagno netto per l'azienda » —:

se non ravvisi una violazione dei diritti sindacali dei lavoratori da parte del gruppo e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-05604)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 marzo 2003, i 250 lavoratori della « San Marco Imaging » di Fiume Veneto (Pordenone), affiancati dai sindaci di Por-

denone, Fiume Veneto e Zoppola, le principali località in cui risiedono i lavoratori a rischio, sono scesi in strada per protestare e sensibilizzare l'opinione pubblica locale sulla loro drammatica situazione;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che « la curatela fallimentare svizzera non fa altro che dilazionare i tempi, senza dare ai lavoratori di Fiume Veneto alcuna prospettiva » e la cessione del gruppo procede a rilento, aprendo forse la strada ad una vendita frazionata, tale da penalizzare lo stabilimento friulano, che produce laboratori fotografici di minime dimensioni;

i lavoratori temono che non vi sia interesse a continuare la produzione, ma solo a recuperare liquidità a scapito dell'occupazione, tenendo conto del fatto che la « San Marco » rappresenta una delle poche fabbriche ad alta tecnologia della regione —:

se non ritenga opportuno attivarsi, presso le parti interessate, convocando un tavolo di trattativa capace di sbloccare la situazione e utile ad individuare soluzioni capaci di tutelare i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori. (4-05606)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la « Nortel Networks », multinazionale operante nel settore delle telecomunicazioni, ha comunicato l'intenzione di cessare l'attività della sede di Burolo (presso Ivrea) licenziando i 31 dipendenti, tutti tecnici e impiegati, (erano 60 un anno fa, sono 350 in tutta Italia);

da notizie provenienti dalla Fiom-Cgil si apprende che « la decisione della Nortel è molto grave anche tenuto conto del fatto che già nello scorso mese di gennaio c'era stata una iniziativa di sciopero, in quanto i lavoratori erano preoccupati di un disimpegno strisciante che aveva visto molti dipendenti trasferiti a Milano o « costretti » a licenziarsi con incentivazioni economiche —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di scongiurare i suddetti tagli occupazionali, tutelando la dignità, i diritti e le professionalità dei lavoratori coinvolti da tale decisione, che rischia di aggiungere, alle difficoltà di mercato del settore Tlc, anche il declino economico e produttivo di un territorio già, purtroppo, interessato da altre e gravi vertenze. (4-05608)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a gennaio 2003 è stato richiesto dal pubblico ministero presso la procura di Firenze un decreto di archiviazione per il reato di truffa ai danni dello Stato ipotizzato nei confronti di cinque dirigenti del Nuovo Pignone SPA di Firenze;

il Nuovo Pignone SPA, nel gennaio 1999, aveva richiesto la procedura per la cassa integrazione per effettuare una ristrutturazione aziendale. Il Piano prevedeva investimenti per attrezzature ed impianti direttamente impegnati nel processo produttivo per 39.000 milioni di vecchie lire per il 1999 e 40.000 milioni per l'anno 2000, rispetto ad un complessivo investimento di 118.206 milioni per il 1999 e di 117.856 milioni per il 2000;

prima dell'approvazione del piano sono stati effettuati controlli dal servizio Ispettorato del lavoro;

il piano è stato approvato il 29 novembre 1999 con decreto ministeriale n. 27419; fu stabilita in un primo tempo la realizzazione dello stesso in due anni;

il ministero del lavoro, successivamente, revocò il decreto ministeriale n. 27419 e ridusse la durata della realizzazione del piano ad un anno;

il Ministro del lavoro autorizzò l'erogazione delle integrazioni salariali per 221 dipendenti sospesi dal lavoro relativamente al primo semestre del periodo di cassa integrazione;

le proroghe di cassa integrazione richieste dal Nuovo Pignone il 29 marzo 2000 ed il 12 ottobre 2000 furono dap-

prima respinte, avendo il ministero revocato il decreto ministeriale n. 27419 e ristretto la durata della realizzazione del Piano ad un anno, poi nuovamente concesse con decreto ministeriale n. 29387 del 3 maggio 2001;

prima dell'approvazione del piano e successivamente al primo semestre a seguito delle richieste di proroga avanzate dall'azienda furono effettuati controlli da parte del Servizio Ispettorato del lavoro;

nella richiesta di archiviazione per il reato di truffa ai danni dello Stato ipotizzato nei confronti di cinque dirigenti del Nuovo Pignone SPA emerge che l'attività di controllo e di verifica degli organi amministrativi (Direzione Provinciale del Lavoro di Firenze) è risultata totalmente carente (essendo l'istruttoria limitata a recepire acriticamente quanto evidenziato unilateralmente dalla stessa parte privata interessata) tanto da suggerire al Magistrato requirente di rilevare che « permangono peraltro, a giudizio di questo PM, l'illegittima corresponsione di ingenti somme di denaro pubblico a favore di azienda privata che non ne poteva beneficiare e, poiché tale circostanza può assumere rilievo contabile e amministrativo, copia della richiesta va trasmessa, a cura della segreteria: 1) al Ministero del lavoro e della previdenza sociale — Roma; 2) alla Procura Regionale per la Toscana della Corte dei conti — Firenze » —:

se gli organi competenti a valutare i requisiti per l'approvazione dell'erogazione di finanziamenti statali per il Piano di ristrutturazione del Nuovo Pignone abbiano tenuto conto del fatto che per accedere alla cassa integrazione un'azienda debba presentare un piano di investimenti nel quale gli stanziamenti per le attività produttive siano prevalenti sulle altre, in modo da garantire il posto di lavoro;

perché sia stata erogata la cassa integrazione al Nuovo Pignone senza che vi fossero i requisiti previsti dalla legge;

quali misure si intendano intraprendere al fine di interrompere la rilevata

illegittima corresponsione di somme di denaro pubblico a favore di azienda privata;

quali misure si intendano intraprendere per l'eventuale recupero delle somme versate dall'INPS per la cassa integrazione. (4-05617)

CENTO e RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in conseguenza della privatizzazione della energia elettrica, l'Enel creò a suo tempo tre società di produzione (GENCO) e le vendette a gruppi privati;

il decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999, e il protocollo d'intesa del 30 ottobre 1999, siglato da: Ministero dell'industria, CGIL, CISL, UIL e ENEL sancirono il concetto della « continuità occupazionale », per almeno tre anni, per i dipendenti delle suddette società, le quali avrebbero dovuto affrontare, mediante accordi tra le parti « ... alla fine del suddetto periodo, eventuali e motivate eccedenze occupazionali... »;

il decreto stesso stabilì l'obbligo di sostituire parte degli impianti ad olio combustibile con impianti turbogas e quantificò: il periodo di fermo della produzione dovuto alla ristrutturazione, l'ammontare degli investimenti necessari ed il numero del personale da prendere in carico presso i singoli impianti;

questi oneri erano definiti nelle condizioni di acquisto e determinarono quindi una riduzione sostanziale del prezzo, a favore degli acquirenti privati;

il protocollo stabiliva infine che il mancato rispetto degli impegni presi dalle società acquirenti avrebbe comportato un intervento del ministero delle attività produttive per il loro ripristino; la società Edipower, una newcompany creata da Edison, AEM Milano, AEM Torino e Atel, ha acquisito la Eurogen, ovvero la più grande delle tre società di produzione di energia elettrica che Enel ha privatizzato, con

oltre 7000 MW di potenza installata, ovvero il 10 per cento della capacità nazionale;

la Edipower ha deciso di applicare la cassa integrazione straordinaria in alcune delle sue centrali, e precisamente a Chiasso e a Sermide, subito, mentre a Piacenza in un secondo momento;

e ciò, nonostante che la Cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione degli impianti, totale e parziale, potrebbe essere adottata solo se ciò comportasse l'impossibilità dell'utilizzo del personale, mentre:

a) la centrale di Sermide ha alcuni gruppi funzionanti e necessità di lavoro sui gruppi in ristrutturazione e sugli impianti vicini;

b) il personale di Chiavasso è attualmente utilizzato nella centrale di Turbino, sulla base di un accordo firmato lo scorso anno che prevede le condizioni del suo impiego. Questo personale, indispensabile al funzionamento della centrale, verrà ora cassa-integrato;

mentre la legge prescrive che l'attuazione della Cassa integrazione straordinaria comporti tempi notevolmente lunghi (dai 40 ai 90 giorni), la Edipower ha già messo in cassa integrazione i propri lavoratori;

questo metodo si è allargato a macchia d'olio: la Società Endesa — che ha acquistato la seconda delle Genco — ha già introdotto la mobilità per i suoi lavoratori, l'Aceea spa, azienda romana di acqua, luce, illuminazione pubblica e depurazione sta vagliando anch'essa la possibilità di mettere in mobilità centinaia di lavoratori del suo gruppo —:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e quali iniziative intendano prendere affinché la legge e le « intese » che tutelano i lavoratori del settore elettrico vengano applicate, con particolare riferimento ai termini per la messa in cassa integrazione. (4-05624)